

PREMIO CITTÀ DELLA SCIENZA PER IL DIALOGO TRA LE CULTURE

in memoria di Peter Hillman

Ritirato da Maya Halevy, Direttrice del Bloomfield Science Museum

7.11.2013

Peter Hillman ci ha lasciati lo scorso 20 giugno all'età di 84 anni.

Nato in Sud Africa nel 1928, ha completato i suoi studi universitari presso l'Università di Harvard nel 1960 con un dottorato in fisica nucleare, settore nel quale ha ricoperto successivamente ruoli importanti, tra cui la carica di direttore del Dipartimento di Fisica nucleare all'Istituto Weizman di Rehovot.

Dal 1967 ha dedicato le sue competenze di fisico alle neuroscienze, focalizzando la sua ricerca sui processi psicofisici di informazione e attenzione nel sistema visivo e divenendo professore emerito all'Università Ebraica di Gerusalemme. E proprio in questi ultimi mesi Peter aveva lavorato ad una mostra sul cervello con i responsabili del Brain Human Project di cui parliamo questa sera.

Nel 1980 Peter Hillman lanciò il progetto di realizzare un centro per la divulgazione scientifica a Gerusalemme e lavorò a questo sogno per più di 10 anni promuovendo, tra l'altro, l'evento "Open Eye: an house for simple science". Questo suo impegno è sfociato nella realizzazione del Bloomfield Science Museum di Gerusalemme, primo museo interattivo in Israele, realizzato nel 1992 grazie al supporto dell'Università Ebraica e della Jerusalem Foundation. Di questo prestigioso Science Centre Peter Hillman è stato quindi fondatore e primo direttore.

Nel 1992 Hillman lasciò la direzione del Museo e l'eredità passò a Maya Halevy, una collega brillante e competente che è riuscita, sempre supportata dall'autorevole presenza di Peter, a far conoscere ed amare il Museo in tutto il mondo.

Peter Hillman era uno scienziato colto, un uomo aperto, un costruttore di pace e per lui diffondere presso le nuove generazioni la sua conoscenza e mettere al loro servizio la sua infinita passione per la scienza, era un impegno cui non ha mai rinunciato. Il Bloomfield Science Museum, situato nella parte occidentale di Gerusalemme, è oggi un luogo aperto a tutti, grandi e piccoli visitatori, di ogni cultura, religione, background.

Ma Peter Hillman, da vero scienziato, era anche un uomo impegnato a colmare il fossato tra il suo popolo, quello israeliano, e il popolo palestinese; e lo ha fatto con gli strumenti che la scienza mette a disposizione: dialogo, collaborazione, progetti e realizzazioni comuni.

Con Peter Hillman abbiamo avuto l'onore di condividere un magnifico progetto per la costruzione della pace in Medio Oriente: la progettazione e la realizzazione di un primo Science Centre palestinese, attraverso la cooperazione tra Europei, Israeliani e Palestinesi. Il progetto MeetMath nasce nel 2004 con l'obiettivo di realizzare una mostra sulla matematica e i contributi delle grandi civiltà del Mediterraneo al suo sviluppo. La mostra, dopo essere stata progettata e realizzata grazie a un lavoro condiviso, fu esposta nel 2005 a Napoli e nel 2006 a Gerusalemme, per approdare infine nel campus di AbuDis, dove tuttora si trova, gestita con passione dai ricercatori dell'Università Al Quds.

Come diceva Peter in una recente intervista: *“Le collaborazioni createsi durante l’allestimento di quella che noi riteniamo una mostra meravigliosa e le interazioni con gli scienziati italiani ma in particolare con gli scienziati palestinesi sono state estremamente utili. Sfortunatamente non abbiamo molte possibilità di interagire con i nostri colleghi palestinesi e quindi abbiamo accolto con molto piacere questa opportunità. Si sono sviluppate relazioni amichevoli e personali tra i partecipanti delle due comunità, separate solo da pochissimi chilometri, ma sfortunatamente da barriere per altri versi invalicabili.”*

È anche grazie a Peter Hillman se oggi l’Università Al Quds di Gerusalemme est, è riuscita a realizzare il primo science centre palestinese, frutto della cooperazione tra tre paesi: Israele, Palestina e Italia, e l’Europa più in generale; visitato ogni anno da decine di migliaia di giovani e famiglie; aa soprattutto prova che la scienza può essere un ponte tra i popoli, una lingua franca che unisce culture diverse.

Insomma, quella scientifica è la migliore diplomazia.

Città della Scienza lo crede fortemente e per questo ha deciso di creare, a partire da quest’anno, il Premio Città della Scienza per il dialogo tra le culture, rappresentata da una bella scultura, creata da un famoso artista napoletano, Lello Esposito, che vorrei vivamente ringraziare.

Oggi che siamo oggi felici di assegnare *in memoriam* al nostro caro collega ed amico Peter Hillman e che chiediamo a Maya Halevy di ritirare stasera qui con noi.